

**Ebrei 11:8** Per fede Abrahamo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene verso il luogo che doveva ricevere in eredità; e partì non sapendo dove andava.

Oggi per noi è una giornata speciale perché abbiamo deciso di approfittare della festa delle nocchie per potere incontrare le persone e parlare della nostra fede.

Penso che a tutti noi sia successo di essere interrogati sui contenuti della nostra fede, o sulle caratteristiche della nostra chiesa, oppure sui motivi della nostra “diversità”.

Forse tutte le volte che ci è successo non siamo rimasti a bocca chiusa e forse, in cuore nostro, abbiamo sperato di essere attraenti e significativi, chiari ed espliciti ma forse, dopo questi incontri ci siamo anche sentiti un po’ in difetto per non essere stati troppo precisi, forse abbiamo pensato che avremmo potuto dire di più e meglio quello che è la fede per noi.

Parlare della fede è però dire agli altri un qualcosa che vive nella nostra profondità interiore e dire questo fatto “privato” non è facilmente esprimibile.

L’autore biblico prova a farlo quando nella lettera agli Ebrei ci dice: *Ora la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono.*

Una bella definizione della fede, disarmante nella sua semplicità ma complessa nella sua completezza.

Ma proprio l’autore della lettera agli Ebrei sente la necessità di dovere spiegare ulteriormente che cosa è la fede passando da una dichiarazione teorica ad una lunghissima serie di descrizioni concrete, di esempi che ci fanno meglio comprendere come la fede può agire o di come si possa agire a causa della fede.

Passiamo in rassegna alla vita di numerosi personaggi, partendo da Abele per passare ad Enoc, poi Noè, quindi ad Abramo e poi a tanti altri più o meno conosciuti

per concludere con una frase che è al tempo stesso esortazione e provocazione: *anche noi, dunque...* (12,1).

Questo *anche noi* rappresenta il limite delle definizioni perché è difficile definire teoricamente cosa sia la fede, ma rappresenta anche il limite degli esempi, perché ognuno ha risposto alla fede nel suo modo e nel suo tempo.

Questa frase *anche noi, dunque...* vuole dirci che la fede la puoi comprendere veramente se tu la vivi, se questa fede riesce a toccarti veramente.

Ma andiamo oltre per cogliere altri aspetti della fede e per farlo mi limiterei solo ad osservare, tra i tanti personaggi citati, quello di Abramo, che è anche uno dei più conosciuti.

*Per fede Abramo, quando fu chiamato, ubbidì per andarsene verso il luogo che doveva ricevere in eredità; e partì non sapendo dove andava.*

Abramo fu chiamato e ubbidì, cioè rispose affermativamente a quella chiamata che aveva ricevuto.

La fede è quindi un rapporto, ma non è soltanto un colloquio che si limita alle parole perché la sua è stata anche azione, l'andare verso il luogo che doveva ricevere in eredità.

La fede è quindi risposta concreta alla chiamata di Dio.

Ma Abramo, quando partì, non sapeva dove andare. E qui mi si può dire che nessuno è in grado di prevedere il proprio futuro. Essere dei credenti non ci fa certo azzeccare delle previsioni su quanto ci potrà accadere e allora il partire *non sapendo dove andava* non è la caratteristica dei credenti ma la condizione di chiunque.

Tuttavia l'imprevisto ed il rischio che l'accompagna sono ancora maggiori per il credente in quanto la fede in Cristo ci costringe ad usare dei criteri di giudizio e dei parametri di valutazione che sono diversi dalla maggioranza delle persone perché il credente non può considerare le cose come comunemente accettate, o lungamente collaudate, o tradizionalmente così.

Il credente è obbligato, proprio per la fede in Gesù Cristo a mettere ogni cosa in discussione ed a farla passare al vaglio della Parola di Dio.

La difficoltà del credente è quella di non avere una legge da applicare semplicemente quanto piuttosto di un'etica che pone sulla sua testa, e non su quella di un capo o di un altro soggetto, la responsabilità delle scelte.

Abramo non sa dove va, non sa chi incontrerà, non sa se il suo futuro sarà di gioie o di angosce, ma lui accetta di andare, allo stesso modo noi affrontiamo la vita nella fede non perché non ne possiamo fare a meno ma perché ne accettiamo il rischio.

Dio costruisce in Abramo, come costruisce in ciascuno di noi, una persona che capace di camminare perché questa persona è consapevole di avere Dio al suo fianco.

Vi ricordate quel passo del salmo 23 che recita *quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte* (v. 4) e non vi sembra che sia proprio questo il senso di chi, in ogni situazione della propria vita, anche della più difficile è chiamato ad affrontarla consapevole che il Signore è con lui?

La fede non è una garanzia di serenità come neppure una garanzia di successo, ma è il credere che il Signore è con me!

Abramo, nel suo andare poi, non era solo, in questo cammino verso il luogo santo che doveva ricevere c'erano Sara, il nipote Lot ma anche tanti altri che erano

in un certo senso la sua gente, con questo voglio dire che anche noi non siamo soli. Certo Dio è vicino a noi, ma lo sono anche i fratelli e le sorelle in Cristo.

E allora camminare nella fede è una risposta che ci rende consapevoli dell'esistenza degli altri, ma anche responsabili verso di loro. La nostra responsabilità è quella dei compagni di cammino e quindi la nostra fraternità ed il nostro essere chiesa hanno un senso proprio perché il collante è Gesù Cristo.

Ed ora, per ritornare alla riflessione iniziale cosa potremmo rispondere a chi, di fronte alla nostra fede ci chiese di spiegarlo?

Forse oggi potremmo avere qualche parola in più da dire, ma anche la consapevolezza che della fede non possiamo parlare se non abbiamo provato a viverla perché la fede è solo quella viva e concreta.

**Salmi 23:1** [Salmo di Davide.] L'Eterno è il mio pastore, nulla mi mancherà.

**Salmi 23:2** Egli mi fa giacere in pascoli di tenera erba, mi guida lungo acque riposanti.

**Salmi 23:3** Egli mi ristora l'anima, mi conduce per sentieri di giustizia, per amore del suo nome.

**Salmi 23:4** Quand'anche camminassi nella valle dell'ombra della morte, non temerei *alcun* male perché tu *sei* con me; il tuo bastone e la tua verga *sono* quelli *che* mi consolano.

**Salmi 23:5** Tu apparecchi davanti a me la mensa in presenza dei miei nemici; tu ungi il mio capo con olio; la mia coppa trabocca.

**Salmi 23:6** Per certo beni e benignità mi accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa dell'Eterno per lunghi giorni.

Inno

**Ebrei 11:1** Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono; **2** infatti per mezzo di essa gli antichi ricevettero testimonianza. **3** Per fede intendiamo che l'universo è stato formato per mezzo della parola di Dio, sì che le cose che si vedono non vennero all'esistenza da cose apparenti. **4** Per fede Abele offrì a Dio *un* sacrificio più eccellente di quello di Caino; per essa egli ricevette la testimonianza che era giusto, quando Dio attestò *di gradire* le sue offerte; e per mezzo di essa benché morto, egli parla ancora. **5** Per fede Enok fu trasferito *in cielo* perché non vedesse la morte, e non fu *più* trovato perché Dio lo aveva trasferito; prima infatti di essere portato via, egli ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio. **6** Ora senza fede è impossibile *piacergli*, perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore di quelli che lo cercano. **7** Per fede Noè, avvertito *divinamente* di cose che ancora non si vedevano e mosso da santo timore, preparò per la salvezza della sua famiglia l'arca, mediante la quale condannò il mondo e divenne erede della giustizia *che si ottiene* mediante la fede.

Inno

Preghiere e testimonianze

Inno

Ebrei 11,8

Predicazione

Inno

Cena del Signore, Annunci

Inno